

l'isola che c'è

Anno XXX n. 6 - dicembre 2018
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

1988 2018

30°



“Vi incoraggio a proseguire con passione la vostra missione, ricercando tutte le forme possibili e costruttive per risvegliare nell'opinione pubblica l'esigenza di impegnarsi per il bene comune, a sostegno dei deboli e dei poveri.”

Papa Francesco



Sardegna Solidale
vent'anni di servizio



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

cvsardegna@tiscali.it
numero verde 800 150440

Abbiamo incontrato Papa Francesco!

Un evento ricco di emozioni, sentimenti, passione ed entusiasmo. Il punto di arrivo e di ripartenza di vent'anni di servizio e di attività. Con la finalità di costruire una Sardegna Solidale, a misura d'uomo e, perciò, giusta

Su trinta 'e Sant'Andria de su duemitzadegheot to abbiamo incontrato Papa Francesco! Sì, il sogno si è avverato. Lo abbiamo atteso, lo abbiamo visto, lo abbiamo salutato, lo abbiamo sentito; ci ha parlato, ci abbiamo parlato, lo abbiamo toccato, lo abbiamo abbracciato. Gli abbiamo confidato le nostre cose più intime. Gli abbiamo rappresentato le nostre preoccupazioni e i nostri sogni. Lo abbiamo sentito uno di noi! Papa Francesco, uno di noi! E quante cose non siamo riusciti a dirgli e avremmo invece voluto raccontargli.

Sono testimone oculare delle centinaia di mani tese verso le mani di Francesco, delle parole dette a mezza voce, delle lacrime - tante - versate al suo cospetto, talvolta unica e vera espressione di comunicazione, espressione di rispetto e di riverenza verso il 266° Vescovo di Roma, guida della Chiesa nel mondo.

“Non fate male a Papa Francesco”, urlo agli amici volontari che quasi lo travolgono per esprimergli vicinanza e gratitudine. Papa Francesco si volta e sorride e mi indica la sua mano sinistra spesso “strappata” dai fedeli e che, forse, gli causa non pochi dolori.

Li ha salutati tutti, i volontari accorsi da diverse parti della Sardegna per partecipare a questa Udienza speciale, storica. A tutti ha stretto la mano, ha rivolto una parola e un sorriso. Un saluto specia-



le lo ha riservato agli amici e collaboratori disabili, seduti nelle loro carrozzine. E il suo entusiasmo si è reso ancora più tangibile quando ha accarezzato i bambini presenti, quando si è soffermato con i più anziani e con le (poche) donne in stato di avanzata gravidanza. Uno sguardo, una parola, un sorriso per tutti. E per Andrea un regalo speciale del Papa, per celebrare il suo onomastico. Nella mente scorrono i vent'anni di attività che siamo venuti a solennizzare con questo atteso altissimo incontro. “Siamo qua per celebrare vent'anni di vita comune. E non potevamo avere regalo più bello: incontrare Pietro, incontrare Papa Francesco, che illumina, conferma e guida la Chiesa in un momento difficile e delicato e che è punto di riferimento irrinunciabile per il mondo intero e per ciascuno di noi.”

Caro Papa, siamo qui davanti a te e con te vogliamo condi-

videre la preoccupazione per la sopravvivenza e per i diritti negati a tante, troppe persone; con te vogliamo condividere la speranza di un mondo più pulito, più giusto e più umano; ma, anche in questo momento, il pensiero corre a chi pensa solo a distruggere ciò che altri hanno costruito con fatica e con successo.

“In questi anni abbiamo avuto anche momenti di grandi difficoltà. Momenti di salita che sembrano non essere finiti: è sempre in corso il tentativo di smantellare la rete unitaria e plurale faticosamente costruita intorno allo slogan-programma “volontari per volontari”.

“Vi incoraggio a proseguire la vostra missione...”, incalza il Papa. Nessun tentennamento, nessuna “resa”. Perché, dice Francesco, “il servizio di volontariato solidale è una scelta che rende liberi e aperti alle necessità dell'altro; alle esigenze della giustizia, alla difesa della vita, alla salvaguardia del creato...”



Vent'anni

Poesia è sogno
incanto
tremore di ciglia e di labbra
è palpito del cuore
rossore
non si trovano parole
si cercano istanti, immagini
per dire, per narrare

Gian Piero mi chiedi
una poesia
per i nostri vent'anni
del Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

Ricordi il sogno
di mettere in relazione, in dialogo
in unità
i mille e mille volontari sardi
le mille e mille Associazioni
di volontariato?

Ricordi i progetti
realizzati con amore, con pudore
con tremore
Su Piroi, l'Asinara, le pietre del volontariato

piccoli segni ma
era il nuovo che avanzava
tra i giovani
nelle scuole, nelle parrocchie
nei territori della nostra Sardegna

servizi alle persone, difesa dell'ambiente
nuova qualità di vita, cittadinanza attiva
era questa, la festa del servizio
agli ultimi, agli scartati, agli emarginati
per i ragazzi delle scuole,
i giovani delle università

i lavoratori dei campi, delle fabbriche
i pensionati generosi

Con la Marcia della Pace
abbiamo creato un corteo
andando a grandi passi
nel giardino della nostra Sardegna
nell'Eden sognato

Sembrava che camminavamo in un deserto
ma un deserto che fioriva
con il sogno, il tremore e il pianto
il palpito d'amore per l'uomo
per ogni uomo
per il malcapitato nelle strade della vita
abbiamo sostato un attimo
per prenderlo con noi, per amarlo

Gian Piero
corrono le immagini,
si sciolgono le parole
per dire e narrare
questi vent'anni

Questa è poesia
è canto, è sogno
noi andiamo verso un orizzonte
di speranza
andiamo a grandi passi
andiamo come un grande corteo
decisi
andiamo determinati
sognanti

Angelo Pittau



l'isola che c'è n. 6 | 2018

Direttore responsabile:
Giampiero Farru
Coordinamento di redazione:
Vito Biolchini
Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale
Autorizz. Tribunale di Cagliari
n.17 del 10.06.1991
Editore
Associazione "La Strada",
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari
C/C Postale n.19451095
Grafica e impianti **Eidos, Ca**
Stampa **Litotipografia Trudu, Ca**

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale
USPI Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

“L'isola che c'è” viene spedito
in abbonamento gratuito rispettando
le norme di legge che regolano
il trattamento dei dati personali





Al termine il Papa non vuole sottrarsi all'abbraccio dei pellegrini. E mentre nell'Aula Nervi si alza il canto dell'Ave Maria in sardo, Francesco non si risparmia e attraversa l'Aula concedendo a tutti un sorriso, una stretta di mano, una parola, una carezza. È un momento toccante e commovente, unico e indimenticabile. Che ognuno conserverà nel proprio cuore, per tutta la vita.

30 novembre 2018, una giornata che non dimenticheremo mai

La cronaca dell'udienza speciale concessa da Papa Francesco ai seicento volontari giunti dalla Sardegna. Il viaggio, l'attesa, l'emozione dell'incontro con un uomo che sta lasciando un segno nella cristianità e nella politica mondiale. La forza del suo messaggio: "Oggi c'è molto bisogno di testimoni di bontà, di tenerezza e di amore gratuito"

Un'emozione fortissima. Una giornata che resterà nel ricordo e nel cuore di tutti i partecipanti: per sempre. 30 novembre 2018: il volontariato sardo incontra Papa Francesco, Papa Francesco incontra i volontari. Non solo in senso figurato, ma uno ad uno. Stringe le loro mani, incrocia il loro sguardo, scambia una parola, un sorriso, un cenno d'intesa. Un uomo semplice tra uomini e donne che guardano a lui come ad un riferimento non solo per la cristianità, ma per il pianeta intero. Forse oggi è ancora troppo forte l'intensità anche del ricordo per poter comprendere appieno il senso dell'udienza che il Santo Padre ha voluto concedere ai volontari di Sardegna Solidale. Forse ci vorranno anni per capire l'importanza di una giornata che è stata storica, non solo per il nostro Centro, ma per tutta l'isola.

Ora è ancora viva l'emozione. E allora proviamo a riviverla, partendo dal viaggio che ognuno di noi ha compiuto per arrivare, pellegrino, a Roma. Quasi tutti hanno attraversato il mare in traghetto. Già all'imbarco a Olbia si respirava un'aria particolare, un sentimento come di attesa che univa tutti i partecipanti, ognuno con le proprie attese, i propri sentimenti, in una vigilia che era



già una festa, perché il cuore fa dimenticare la fatica di un viaggio che per tanti, non più giovanissimi, non è facile da affrontare. Lo sbarco a Civitavecchia, poi il pullman, e infine l'arrivo Roma. L'organizzazione, impeccabile, attende i pellegrini davanti al palazzo della Congregazione della Fede. Ci vengono consegnati un pass con il nostro nome, una spilla, un foulard: ora sono ricordi preziosi da cui non ci staccheremo più. La fila per entrare nella Città del Vaticano è lunga, le operazioni di sicurezza, con i metal detector posizionati proprio tra le colonne del Bernini, a tratti estenuanti. Ma nell'attesa si incrociano i vari dialetti e accenti della Sardegna. "Di dove sei?" "Olbia", "Austis", "Porto Torres", "Cagliari". L'isola è tutta qui, pronta ad incontrare il Papa.

Superato il cancello, l'Aula Nervi, dedicata a Paolo VI, è ad un passo. E una volta dentro, lo stupore è enorme: per la bellezza della volta, per l'imponenza del Cristo che domina la scena, per l'ampiezza della sala, capace di contenere ben settemila persone. Noi però siamo appena seicento, contenuti in un piccolo spicchio a ridosso del palco. Ora non resta che attendere, con la musica del giovane Moses, nome d'arte di Simone Concas che, tornato appositamente da Londra per eseguire il pezzo dedicato ai vent'anni di Sardegna Solidale, emoziona tutti. Quando il Papa entra nell'Aula Nervi sono esattamente le 11.37. Francesco viene accolto da un applauso sincero, di vera emozione. Poi tutto si svolge secondo protocollo. Interviene prima Giampiero Farru, presidente dei Sardegna Solidale.



"Caro Papa Francesco, siamo quelli che in terra di Sardegna quotidianamente, in silenzio, spesso con il peso della solitudine, dell'ingratitudine e del disconoscimento, operiamo per lenire le sofferenze e attenuare le difficoltà di chi fa più fatica, di chi non ha lavoro, di chi non trova speranza, di chi non riesce a vedere un futuro per sé, per la sua famiglia, per i suoi cari. Di chi è vittima della cultura dello scarto" continua. Per Farru il volontariato sardo è testimone "di tante storie di successo e di ripresa, di relazioni che rinascono, di fili spezzati che si riannodano e di vite che ripartono. Siamo qua per celebrare vent'anni di vita comune. E non potevano avere regalo più bello: incontrare Pietro, incontrare Papa Francesco, che illumina, conferma e guida la Chiesa in un momento difficile e delicato e che è pun-

to di riferimento irrinunciabile per il mondo intero e ciascuno di noi". Quando il Papa prende la parola l'emozione è vivissima. "Desidero esprimervi il mio apprezzamento per quanto avete operato e state operando a vantaggio delle fasce più deboli della popolazione sarda, con un'attenzione rivolta anche ad alcuni fra i Paesi più poveri del mondo" dice il Santo Padre. "Questo va sottolineato, perché è segno che non vi siete isolati ma, nonostante i grandi bisogni di casa vostra, avete tenuto aperto l'orizzonte della vostra solidarietà. In tale prospettiva, avete saputo accogliere e includere coloro che sono arrivati in Sardegna da altre terre in cer-

ca di pace e di lavoro". "Vi incoraggio a proseguire con passione la vostra missione, ricercando tutte le forme possibili e costruttive per risvegliare nell'opinione pubblica l'esigenza di impegnarsi per il bene comune, a sostegno dei deboli e dei poveri. Oggi c'è molto bisogno di testimoni di bontà, di tenerezza e di amore gratuito. C'è bisogno di persone perseveranti, che affrontano le difficoltà con spirito di unità e ponendo sempre alla base di tutto lo scopo ultimo, cioè il servizio al prossimo. Così facendo, continuerete ad essere per l'intera Sardegna un punto di riferimento e un esempio". "Voi volontari non svolgete un'opera di supplenza nella rete sociale, ma contribuite a dare un volto umano e cristiano alla nostra società" perché "il servizio di volontariato solidale è una scelta che rende

liberi e aperti alle necessità dell'altro; alle esigenze della giustizia, alla difesa della vita, alla salvaguardia del creato, con una attenzione tenera e speciale per i malati e soprattutto per gli anziani, che sono un tesoro di saggezza!". Al termine il Papa non vuole sottrarsi all'abbraccio dei pellegrini. Accompagnato dal cardinale Angelino Becciu, dagli arcivescovi di Cagliari e Oristano, monsignor Arrigo Miglio e monsignor Ignazio Sanna, riceve in omaggio la riproduzione di un bronzetto nuragico raffigurante un capotribù. Poi saluta uno ad uno le autorità presenti, primo fra tutti il presidente della Regione Francesco Pigliaru, ma anche don Angelo Pittau (presidente del Comitato promotore di Sardegna Solidale), padre Salvatore Morittu e i dirigenti di Sardegna Solidale. E mentre nell'aula Nervi si alza il canto dell'Ave Maria in sardo, il Papa non si risparmia e attraversa l'Aula concedendo a tutti un sorriso, una stretta di mano, una parola, una carezza. È un momento toccante e commovente, unico e indimenticabile. Alla fine c'è anche il tempo per una memorabile foto di gruppo, con il Papa in prima fila. Ognuno avrà qualcosa da raccontare nel lungo viaggio di ritorno, ognuno avrà un ricordo da condividere con i propri cari una volta tornato a casa. Ognuno avrà un'emozione nel proprio cuore, per tutta la vita.

Roma
Città del Vaticano
30 novembre 2018
Udienza speciale

“Grazie per avere aperto gli orizzonti della vostra solidarietà”

Il testo integrale dell'intervento di Papa Francesco rivolto nell'Aula Paolo VI ai volontari di Sardegna Solidale. “Il servizio di volontariato è una scelta che rende liberi e aperti alle necessità dell'altro. Vi incoraggio a proseguire con spirito di intesa e di unità; potrete così diffondere più capillarmente la cultura della solidarietà”



“Oggi c'è bisogno di persone perseveranti, che affrontano le difficoltà con spirito di unità e ponendo sempre alla base di tutto lo scopo ultimo, cioè il servizio al prossimo. Così facendo, continuerete ad essere per l'intera Sardegna un punto di riferimento e un esempio”

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di incontrarmi con voi, rappresentanti del Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, in occasione del 20° anniversario di fondazione, accompagnati dal Cardinale Angelo Becciu, insieme con gli Arcivescovi di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio, e di Oristano, Mons. Ignazio Sanna. A tutti rivolgo il mio cordiale saluto, con un deferente pensiero per le Autorità, in particolare per il Presidente della Regione Sardegna, onorevole Francesco Pigliaru. Ringrazio il presidente di Sardegna Solidale, Giampiero Farru, per le parole con cui ha introdotto questo incontro.

Voi rappresentate la moltitudine di volontari sardi, che si adoperano per un generoso quanto necessario servizio agli ultimi, in un territorio -

quello della vostra bella Isola - ricco di tesori bellezze naturali, di storia e di arte, ma anche segnato da povertà e disagio. Desidero esprimermi il mio apprezzamento per quanto avete operato e state operando a vantaggio delle fasce più deboli della popolazione sarda, con un'attenzione rivolta anche ad alcuni fra i Paesi più poveri del mondo. Questo va sottolineato, perché è segno che non vi siete “isolati” ma, nonostante i grandi bisogni di casa vostra, avete tenuto aperto l'orizzonte della vostra solidarietà. In tale prospettiva, avete saputo accogliere e includere coloro che sono arrivati in Sardegna da altre terre in cerca di pace e di lavoro.

La vostra realtà associativa raccoglie numerose organizzazioni di volontariato, svolgendo un considerevole servizio di aggregazione e di cooperazione, volto a rendere più qualificato ed efficace l'impegno in favore di quanti versano in condizioni preca-

rie. Vi incoraggio a proseguire con spirito di intesa e di unità; potrete così diffondere più capillarmente la cultura della solidarietà. Al fine di interpretare gli autentici bisogni della gente e trovare ad essi risposte adeguate, è necessario mantenere un atteggiamento di collaborazione con le realtà istituzionali del territorio: penso in particolare ai Comuni e alle Parrocchie, che sono quotidianamente accanto alle persone condividendo fatiche e speranze.

La cultura della solidarietà e della gratuità qualifica il volontariato e contribuisce concretamente alla costruzione di una società fraterna, al cui centro vi è la persona umana. Nella vostra terra tale cultura attinge abbondantemente dalle robuste radici cristiane, cioè l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Gesù, nel Vangelo, ci invita ad amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi (cfr Mc 12,29). È l'amore di Dio che ci fa riconoscere sempre

nell'altro il prossimo, il fratello o la sorella da amare. E questo richiede l'impegno personale e volontario, per il quale certamente le pubbliche istituzioni possono e devono creare condizioni generali favorevoli. Grazie a questa “linfa” evangelica, l'aiuto mantiene la sua dimensione umana e non viene spersonalizzato. Proprio per questo voi volontari non svolgete un'opera di supplenza nella rete sociale, ma contribuite a dare un volto umano e cristiano alla nostra società.

Il servizio di volontariato solidale è una scelta che rende liberi e aperti alle necessità dell'altro; alle esigenze della giustizia, alla difesa della vita, alla salvaguardia del creato, con una attenzione tenera e speciale per i malati e soprattutto per gli anziani, che sono un tesoro di saggezza!

Vi incoraggio a proseguire con passione la vostra missione, ricercando tutte le forme possibili e costruttive per risvegliare nell'opinione pubblica

l'esigenza di impegnarsi per il bene comune, a sostegno dei deboli e dei poveri. Oggi c'è molto bisogno di testimoni di bontà, di tenerezza e di amore gratuito. C'è bisogno di persone perseveranti, che affrontano le difficoltà con spirito di unità e ponendo sempre alla base di tutto lo scopo ultimo, cioè il servizio al prossimo. Così facendo, continuerete ad essere per l'intera Sardegna un punto di riferimento e un esempio.

Vi assista e vi sostenga la Vergine Maria, che la gente sarda venera con amore in tanti santuari; vi ispiri Lei la forza d'animo e la fiducia in Dio per essere sempre un dono per gli altri. Benedico di cuore tutti voi e i vostri cari, e vi chiedo per favore di pregare per me.

Papa Francesco

“Don Angelino”, il tramite tra l'isola e Papa Francesco



È vero, ora è cardinale. Ma monsignor Becciu per molti sardi è sempre “don Angelino”, un sacerdote con il quale è facile avere un rapporto diretto, sincero, autentico. Da rinsaldare parlando, perché no, in sardo. Dopo avere conosciuto da vicino lo scorso anno Sardegna Solidale, in occasione nella

sua Ozieri della giornata dedicata al progetto Scuola & Volontariato, don Angelino ha voluto mantenere i rapporti con il mondo della solidarietà nell'isola. Ed è così che silenziosamente si è cementata una intesa che poi ha portato all'udienza speciale col Papa. Un appuntamento unico, nato certamente anche grazie alla stima che Francesco ha di Becciu (creato cardinale lo scorso mese di giugno e ora prefetto della Congregazione delle cause dei santi) ma frutto del ricordo che Bergoglio ha della Sardegna. Cagliari fu infatti meta del suo secondo viaggio dopo l'elezione e il Papa (questi non tutti lo sanno) ha fatto collocare all'interno dell'aereo che lo porta nei suoi viaggi per il mondo, una immagine della Madonna di Bonaria. Venerata in Sardegna ma anche nella sua Buenos Aires. Sardegna e Papa Francesco erano destinati ad incontrarsi ancora. E così è avvenuto: grazie anche a don Angelino.

l'isola che c'è 6

l'isola che c'è 7



Roma
Città del Vaticano
30 novembre 2018
Udienza speciale



foto
cronaca



l'isola che c'è 8



l'isola che c'è 9

Roma
Città del Vaticano
30 novembre 2018
Udienza speciale

“Caro Papa Francesco, siamo i volontari sardi e crediamo nella gratuità”

Il testo integrale del discorso del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru rivolto a Papa Francesco. “Grazie per aver voluto riceverci in questa Udienza speciale in un giorno che per noi è e resterà storico. In questi vent’anni abbiamo coniugato insieme solidarietà e legalità, tenendo ben chiaro che l’obiettivo della nostra azione è la giustizia.”



“La nostra esperienza di servizio quest’anno ha compiuto vent’anni. Ma è sempre in corso il tentativo di smantellare la rete unitaria e plurale faticosamente costruita. L’organizzazione, il sistema, sembra debbano prevalere sui valori dell’attenzione alla persona. Le logiche del potere talvolta sembrano sopraffare la logica del servizio gratuito, generando demotivazione e sfiducia”

Caro Papa Francesco, buon giorno!
Grazie per aver voluto riceverci in questa Udienza Speciale che per il volontariato sardo è e resterà “storico”! Siamo esponenti di quella terra che Lei, Santo Padre, ha voluto visitare per prima, appena eletto Papa. Una terra antica che conserva e tramanda tradizioni millenarie. La terra che venera come sua Patrona Massima la Madonna di Bonaria, la terra al centro del Mediterraneo che attira tanti turisti con il suo mare e la sua natura, ma anche la terra dei lavoratori senza lavoro, dei tanti giovani che abbandonano i percorsi scolastici e formativi e dei giovani che decidono di emigrare per cercare speranza e futuro. Caro Papa Francesco, siamo quelli che in terra di Sardegna quotidianamente, in silenzio,

spesso con il peso della solitudine, dell’ingratitude e del disconoscimento, operiamo per lenire le sofferenze e attenuare le difficoltà di chi fa più fatica, di chi non ha lavoro, di chi non trova speranza, di chi non riesce a vedere un futuro per sé, per la sua famiglia, per i suoi cari. Di chi è vittima della cultura dello scarto. Siamo i volontari della Sardegna e oggi qui li vogliamo rap-

presentare proprio tutti. Quelli che non hanno voluto mancare a questo appuntamento e sono qua, e quelli che per diversi motivi non sono potuti venire e quelli, tanti, che hanno operato insieme a noi in tutti questi anni e che oggi non ci sono più. La nostra esperienza di servizio e di rete quest’anno ha compiuto vent’anni. In questi vent’anni abbiamo condiviso valori, relazioni,



Salvatore Morittu, Don Luigi Ciotti e tanti altri. Preti e laici che sono stati punto di riferimento di questa nostra piccola storia. Ce lo confermano la presenza qui oggi del “nostro” stimatissimo Cardinale, Sua Eminenza Giovanni Angelo Becciu; del Presidente della Conferenza Episcopale Sarda e Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio; dell’Arcivescovo di Oristano, Mons. Ignazio Sanna; del Presidente della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, On. Prof. Francesco Pigliaru; del presidente e dei componenti del Co. Ge. Sardegna, delle Fondazioni Bancarie che ci sostengono e di tanti collaboratori e amici sardi e “continentali”. In questi anni abbiamo avuto anche momenti di grandi difficoltà. Momenti di salita che sembrano non essere finiti: è amicizie, iniziative, progetti, attività, eventi ed esperienze. Abbiamo coniugato insieme solidarietà e legalità tenendo ben chiaro che l’obiettivo della nostra azione è la giustizia. Ce lo ha insegnato Libera, che da vent’anni accompagna e intreccia il nostro percorso di servizio. Ce lo hanno insegnato “maestri” e amici come Don Giovanni Nervo, Luciano Tavazza, Don Angelo Pittau, Padre



sempre in corso il tentativo di smantellare la rete unitaria e plurale faticosamente costruita intorno allo slogan-programma “volontari per volontari”. La gratuità sembra non debba più essere un valore distintivo dell’essere volontari e l’organizzazione, il sistema, sembra debbano prevalere sui valori dell’attenzione alla persona e del servizio gratuito. Le logiche del potere talvolta sembrano sopraffare la logica del servizio, generando demotivazione e sfiducia. Ma più che le nostre difficoltà vorremmo ricordare quelle di quanti confidano nella nostra vicinanza e nel nostro servizio: persone, fratelli, amici che fanno fatica a trovare senso e significato; che lottano per la salute del corpo e per la sopravvivenza personale e familiare. Poveri, malati, sofferenti, persone sole: sono il nostro orizzonte di riferimento e la motivazione del nostro servizio e del nostro impegno. Siamo qui per rappresentare a Lei, Santo Padre, i desideri, le aspirazioni, i sogni di migliaia di persone che confidano anche nel nostro modesto aiuto e sostegno. Ognuno di noi, Santità, conserva nel suo cuore i volti, i nomi e le storie di bambini, giovani, adulti e anziani che incontra nel servizio quotidiano: in genere sono storie di fallimenti e di insuccessi; storie di povertà e di emarginazione, e talvolta, di disperazione e di violenza.

Ma siamo anche testimoni di tante storie di successo e di ripresa; di relazioni che rinasciono, di fili spezzati che si riannodano e di vite che ripartono. Siamo consapevoli del contributo che ognuno di noi dà e può dare per far nascere fiducia e coesione sociale: è il minimo comune denominatore che ci accomuna tutti. Santità, tanti di noi hanno il dono della fede che esprimono anche attraverso il servizio di volontariato; con tanti altri condividiamo la comune passione per l’umanità e per la persona, centro del nostro agire comune. Siamo qua per celebrare vent’anni di vita comune. E non potevamo avere regalo più bello: incontrare Pietro, incontrare Papa Francesco, che illumina, conferma e guida la Chiesa in un momento difficile e delicato e che è punto di riferimento irrinunciabile per il mondo intero e per ciascuno di noi. Grazie Papa Francesco! Il bronsetto nuragico di cui Le facciamo omaggio, insieme al nostro modesto obolo, rappresenta la nostra cultura, la nostra terra, la nostra identità. Raffigura un Capotribù, nel quale vogliamo riconoscere Lei, Santità, quale Padre della Chiesa e nostro imprescindibile e costante riferimento. I volontari sardi pregano per Lei, auspicano la Sua paterna benedizione e Le augurano “A kent’annos e in salute!”.



Roma
Città del Vaticano
30 novembre 2018
Udienza speciale



foto
cronaca



l'isola che c'è 12



Per don Angelo Pittau “abbiamo tante guerre di cui non si parla a sufficienza. Si è creato un deserto umano intorno a noi, stiamo scivolando nella miseria. Per questo abbiamo una grande speranza nella Marcia, che può far riflettere il mondo ecclesiale e non solo. La Marcia è sempre attualissima”

Insieme, per una buona politica: a Villacidro la Marcia della Pace

Dopo sette anni la manifestazione torna alle pendici del Monte Linas e accoglie don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera ma soprattutto una delle coscienze più lucide e profetiche del nostro paese. “La buona politica per la Sardegna: solidarietà, lavoro, bene comune” sarà il tema della 32a edizione dell’iniziativa, promossa dalla Caritas di Ales-Terralba

Dopo sette anni la Marcia della Pace torna a Villacidro e accoglie don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera ma soprattutto una delle coscienze più lucide e profetiche del nostro paese. L'appuntamento è per venerdì 28 dicembre a partire dalle 15, per una iniziativa che, giunta alla sua 32a edizione, è promossa dalla Caritas di Ales-Terralba, dalla delegazione regionale Caritas Sardegna, in collaborazione con Sardegna Solidale.

Mons. Giovanni Paolo Zedda (vescovo delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della Carità e vescovo di Iglesias) aprendo la conferenza stampa di presentazione della Marcia, ha auspicato “un impegno di pace da parte di tutti, non solo delle istituzioni, ma anche di tutte le persone chiamate a vivere in una comunità. È necessaria la consapevolezza che la politica sia al servizio della pace e aiuti la cittadinanza ad avere un atteggiamento di fiducia verso le istituzioni, per costruire insieme qualcosa di nuovo”.

“Al tema proposto da Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2019, La buona politica è al servizio della Pace” ha spiegato don Angelo Pittau, direttore della Caritas di Ales-Terralba e promotore della Marcia, “abbiamo ag-



giunto un tema tutto nostro: La buona politica per la Sardegna: solidarietà, lavoro, bene comune. La Sardegna ha bisogno - ha continuato - della buona politica per ravvivare la speranza per il suo popolo. Abbiamo tante guerre di cui non si parla a sufficienza, stiamo scivolando nella miseria. Si è creato un deserto umano intorno a noi, abbiamo una grande speranza nella Marcia, che può far riflettere il mondo ecclesiale e non solo. La Marcia è sempre attualissima, mantiene la finalità di coscientizzare il popolo sardo sul tema della pace”.

Significativo, come ricordato da don Pittau, sarà il coinvolgimento, la mattina del 28 dicembre alle 10 nell'Auditorium Santa Barbara a Villacidro, dei bambini della scuola dell'infanzia e primaria, per educarli alla pace.

Da alcuni anni anche Sarde-



gna Solidale è presente nel Comitato promotore. “Una partecipazione stavolta ancora più importante” ha detto Giampiero Farru presidente del Csv e referente regionale di Libera Sardegna, “dato il tema e data la presenza di don Luigi Ciotti, come testimone della Marcia”, rappresentata in conferenza stampa da Davide Pati, vicepresidente



Negli ultimi anni, alla Diocesi di Ales-Terralba, si è aggiunta anche la Delegazione regionale Caritas Sardegna. “La pace non è solo assenza di conflitto, ma pieno compimento della giustizia che chiede tutta una serie di attenzioni” ha detto Raffaele Callia, delegato regionale Caritas. “La politica non è solo quella esercitata dalle istituzioni, ma la cura della comunità che spetta a tutti i cittadini. Come suggerito da Paolo VI ‘la politica è la forma più alta di carità’, ed è in capo a ognuno di noi. Non ci può essere una buona politica capace di generare pace, se non c’è amore, libertà, verità e giustizia, secondo l’insegnamento di Giovanni XXIII nell’enciclica Pacem in terris”.

Ad ospitare la Marcia, il comune di Villacidro. “Sono onorata che quest’evento torni nella nostra città dopo sette anni” ha detto la sindaca Marta Cabriolu. “Noi amministratori siamo chiamati a fare buona politica, cioè fare ciò che è giusto, ma che, talvolta, potrebbe non essere in linea con le aspettative. Buona politica significa agire per il benessere dei cittadini, favorire occasioni di confronto, in modo tale che essa riesca ad avvicinarsi sempre più ai bisogni della comunità. La pace sociale si raggiunge mettendo da parte ogni egoismo e mettendo i cittadini al primo posto”.

sidente dell’associazione Libera. “La Marcia per noi conclude il viaggio di LiberaIdee in Sardegna, finalizzato a conoscere, allargare la rete, rinnovare l’impegno civile contro le mafie e la corruzione. La Marcia testimonia la presenza di persone che vogliono ragionare sui contenuti che la politica vuole mettere in campo”.

Appuntamento a partire dalle 15 in piazza Italia



I partecipanti alla 32a edizione della Marcia della Pace si incontreranno a partire dalle 15 a Villacidro in piazza Italia (dietro la sede della Assl). Dopo il saluto e la preghiera introduttiva guidata dal vescovo di Ales-Terralba, mons. padre Roberto Carboni, la marcia partirà seguendo un percorso che attraverserà via Corterisoni, via Guido Rossa, via Di Vittorio, via Nazionale, via Parrocchia, piazza Rondò, via Dessi, piazza Lavatorio, via Repubblica e via Ciusa. Il corteo arriverà alle 16.30 in piazza Madonna del Rosario. Qui, dopo i saluti della sindaca Marta Cabriolu e di mons. Giovanni Paolo Zedda (vescovo di Iglesias e delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della Carità), interverranno il delegato regionale Caritas Raffaele Callia e il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. Sarà poi don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e presidente dell’associazione Libera per la lotta alle mafie, a portare il suo messaggio ai partecipanti. La Marcia sarà chiusa dalle parole di don Angelo Pittau, direttore della Caritas di Ales-Terralba e presidente del comitato promotore della Marcia della Pace.

CAMBIA ROTTA
Una scuola che accoglie,
che dialoga
e che integra.

“È bellissimo vedere tutti questi ragazzi in questa struttura, perché ora è vostra, del territorio e della Sardegna. Prima qui c'erano un ristorante, una piscina, una pista di go kart: sembrava un'isola felice. Ma non lo era. Ora qui invece con i progetti del volontariato si respira aria pulita” ha detto il sindaco di Gergei Rossano Zedda

progetto **Scuola & volontariato**

Scuola & Volontariato, a Su Piroi la promessa dei nostri studenti

Con una manifestazione tenutasi nel bene confiscato di Gergei, è partita la nuova stagione del progetto che coinvolge ormai quasi cento istituti superiori di tutta l'isola in progetti di solidarietà con le associazioni del territorio. L'iniziativa è rientrata nel cartellone di LiberaIdee, la settimana di sensibilizzazione contro mafie e corruzione

“**P**rima di conoscere la storia di Su Piroi pensavamo che la mafia fosse una cosa lontana. Adesso invece sappiamo che non è così e vogliamo vivere in un modo dove il silenzio è sinonimo di serenità e non di omertà”. Patrizia e Cinzia presentano a centinaia di giovani arrivati da tutta l'isola i loro slogan “Vogliamo un mondo all'altezza dei nostri sogni, diciamo no alla mafia” e “Liberi nella legalità”. E per loro parte sincero, un applauso.

Bambini, ragazzi, giovani migranti e volontari: assieme perché il futuro solidale ha bisogno di tutti. A Gergei, immersi nella natura di Su Piroi, ancora una volta è stata una festa: quella che lo scorso 15 dicembre ha segnato l'inizio di una nuova stagione di Scuola & Volontariato e ha rilanciato la sfida di LiberaIdee, all'interno del quale la manifestazione è stata inserita.

È stata una mattina di festa e condivisione, nel segno dell'impegno che ha contagiato ormai quasi cento istituti di tutta l'isola. A Su Piroi è stata presente una rappresentanza delle scuole che hanno aderito al progetto e che quest'anno hanno toccato da vicino anche il tema dell'educazione alla legalità. “Questo è il sesto giorno del viaggio di LiberaIdee in Sardegna” ha ricordato il presidente di Sardegna Solidale



Giampiero Farru, “in cui stiamo provando a rilanciare il tema del contrasto alle mafie e alla corruzione. Chi lo può fare meglio di voi che siete giovani studenti? LiberaIdee prende spunto anche dalle vostre proposte”.

“Il percorso che vi ha portati qui è molto importante perché non siete arrivati per caso” ha proseguito Davide Pati, vicepresidente nazionale di Libera, “perché ci troviamo in un luogo che è diventato un bene comune, cioè disponibile per tutti. I beni comuni sono anche quelli tolti alle organizzazioni criminali e mafiose. Ce ne sono tanti come questo, e sono diventati beni che accolgono. La legge del 1996 è stata un successo della democrazia, in un'ottica di risarcimento. Per cui oggi voi con la vostra presenza state rendendo vivo questo bene”.

Anche il sindaco di Gergei Ros-

sano Zedda ha portato il saluto della sua comunità: “È bellissimo vedere tutti questi ragazzi nella struttura, perché ora è vostra, del territorio e della Sardegna. Prima qui c'erano un ristorante, una piscina, una pista di go kart: sembrava un'isola felice. Ma non lo era. Ora qui invece con i progetti del volontariato si respira aria pulita”.

All'appuntamento non ha voluto mancare il presidente del Co. Ge Bruno Loviselli. “La mafia si combatte con la testimonianza quotidiana” ha detto ai ragazzi, “e siamo tutti noi i protagonisti di questa lotta. Siamo qui in un luogo simbolo e voi ragazzi non fatevi rubare i vostri diritti alla legalità e ad una vita migliore”. Intervallata dagli interventi musicali del gruppo Binario 4, la mattinata è proseguita con le testimonianze degli studenti. La seconda media dell'istituto di Suelli (accom-



pagnata dal professor Marco Demara) ha raccontato il suo incontro con Claudia Loi, la sorella di Emanuela, la giovane polizotta di Sestu morta con il giudice Borsellino nella strage di via D'Amelio, mentre i giovani dell'Agrario Beccaria di Villamassargia (che ogni anno producono “il formaggio della solidarietà”) hanno letto frasi sull'antimafia, concludendo con lo slogan “Diamo in calcio alla mafia”.

Gli studenti del Marconi di Cagliari da quattro anni invece raccolgono ogni dicembre a Su Piroi le bacche che poi, lavorate dai loro coetanei dell'Agrario di Senorbì, diventano “Il mirto della legalità”. Anche per loro un saluto e un applauso da parte dei tanti coetanei giunti a Gergei.

La musica di Mor e del gruppo Amici del Senegal Batti 5 ha scaldato la mattinata che poi è proseguita con la testimonianza degli studenti del De Castro di Oristano, protagonisti di un progetto di alternanza che ha messo al centro il tema dell'inclusione. “Abbiamo incontrato

don Maurizio Patriciello, un prete campano che combatte la criminalità, e Aldo Affinati, uno scrittore che propugna un nuovo modo di scuola” hanno spiegato Matilde e Fabrizio. “Perché la scuola deve essere capace di legare il sapere con l'inclusione” ha detto il dirigente scolastico Pino Tilocca, rappresentante anche di Libera Memoria, che ha poi presentato sul palco un giovane nigeriano, nel nostro paese dal 2016, e che ora frequenta il Centro di istruzione per adulti. “in Italia ora va tutto bene...” ha detto ironicamente, prima di improvvisare un rap che ha coinvolto tutti i ragazzi presenti.

Ancora studenti sul palco: i ra-

LiberaIdee, una settimana di incontri per dire no a mafie e corruzione



Una settimana di incontri, dibattiti, proiezioni e approfondimenti per rilanciare l'impegno antimafia in Sardegna. Da lunedì 10 a domenica 16 dicembre ha fatto tappa nell'isola la carovana di LiberaIdee, il laboratorio dell'associazione Libera che in questi mesi sta toccando tutte le regioni italiane con l'obiettivo di rinnovare l'impegno civile contro le mafie e la corruzione. Gli appuntamenti si sono tenuti a Cagliari, Sassari, Ozieri, Iglesias, Alghero, Tempio, Mogoro, Guspini, Senorbì, Gergei e Suelli. Dopo la presentazione a Cagliari del Rapporto LiberaIdee che, attraverso questionari e interviste mirate ha fotografato la percezione che gli italiani hanno della mafia e della corruzione, l'iniziativa ha avuto i suoi punti di forza nelle mostre allestite nel capoluogo negli istituti Buccari e Marconi, e la presentazione della ricerca “Povertà e ricchezza in Sardegna, insieme per nuovi modi di essere società”. Di grande interesse anche a Suelli il dibattito su “Correte, ragazzi, e sentitevi vivi: l'impegno per la giustizia sociale”, l'incontro a Sassari dal tema “Presidiare la democrazia nelle comunità: gli attentati agli amministratori pubblici sono attentati alla democrazia”, e il confronto a Ozieri su “Beni confiscati: uso sociale o vendita?”, a cui ha preso parte anche il vicepresidente nazionale di Libera Davide Pati. Dopo l'appuntamento con Scuola & Volontariato a Gergei, la settimana di LiberaIdee si è conclusa a Iglesias con l'iniziativa “Nel cammino minerario di Santa Barbara a piedi, a cavallo, in bicicletta...”.

gazzi del Marconi Lussu di San Gavino hanno portato la loro riflessione su Comenio, padre della pedagogia moderna, e il loro appello contro la dispersione scolastica, mentre i loro colleghi del Chironi di Nuoro hanno raccontato la loro esperienza negli ospedali insieme ai volontari dell'Avo. La scuola collabora con l'associazione da sette anni ma da quest'anno scolastico ha attivato un rapporto anche con la Caritas, il Banco alimentare e la cooperativa sociale Ut Unum Sint che si occupa di giustizia riparativa.

Anche il Liceo musicale e scienze umane Satta di Nuoro aderisce da diversi anni a Scuola

& Volontariato. “Quella del volontariato è un'esperienza che consiglio ai miei coetanei perché è più quello che di ricevere di ciò che si dà” ha spiegato dal palco Paola, una giovane studentessa che ora continua il suo impegno con il Movimento per la Vita. Continuerà a frequentare le associazioni anche Denis, studente dell'Einaudi di Muravera: “Abbiamo conosciuto i giovani ospitati dalla comunità La Collina, ragazzi che scontano pene anche gravi. È stato un incontro emozionante, avevamo anche un po' di timore. Ma dopo due chiacchiere ci siamo sentiti a nostro agio. Perché erano ragazzi come noi”.

l'isola che c'è 16

CAMBIA ROTTA
Una scuola che accoglie,
che dialoga e che integra.

l'isola che c'è 17



CAMBIA ROTTA
Una scuola che accoglie,
che dialoga
e che integra.

foto
cronaca

Su Piroi
15 dicembre 2018



15 dicembre 2018 - ore 16:00
Gergeri | Su Piroi
CAMBIA ROTTA
Una scuola che accoglie,
che dialoga
e che integra.





“Non si può pensare a servizi di qualità per i disabili se non c'è rispetto per le persone, e non ci può essere rispetto senza servizi di qualità” ha detto Mauro Carta dell'Aou di Cagliari. “La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dell'Onu e il progetto Quality Rights prevedono una maggiore inclusione attraverso il principio dell'autonomia e dell'accesso ai servizi. La vera chiave però è quella della condivisione, senza la quale nessun passo avanti può essere fatto”

Disabilità, le conquiste sono tante e non si può più tornare indietro

Sardegna Solidale, Anffas e Asap hanno celebrato assieme lo scorso 3 dicembre a Cagliari la Giornata internazionale delle persone con disabilità. È stata una occasione per ascoltare i responsabili delle associazioni che in tutta l'isola sono impegnate direttamente nella lotta alle discriminazioni e a favore dell'inclusività e dell'uguaglianza

Sardegna Solidale, Anffas e Asap assieme per celebrare la Giornata internazionale delle persone con disabilità. È stato un incontro importante quello dello scorso 3 dicembre a Cagliari, ricco di testimonianze e spunti significativi, arrivati da un mondo che oggi guarda al futuro in modo diverso. È aumentata la sensibilità, è vero, sono cresciuti gli spazi dove i disabili possono vivere una nuova quotidianità, ma ancora resta moltissimo da fare per abbattere gli ostacoli fisici e mentali che resistono al cambiamento. “Dare potere alle persone con disabilità e garantire inclusività e uguaglianza” è stato il tema dell'incontro che, svoltosi al THotel e coordinato dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, ha visto intervenire numerosi rappresentanti delle associazioni impegnate in prima linea ed esperti, che hanno portato così il loro punto di vista sul tema che interessa direttamente in Italia tre milioni di persone. Un confronto

serrato, “tradotto” nella lingua dei segni dalle bravissime Luciana e Simonetta. Ad aprire le riflessioni è stato Luigi Minerba, direttore dell'area sociosanitaria della Assl di Cagliari. “La disabilità è associata all'invecchiamento e la nostra isola ha un grande carico di cronicità, con il 25 per cento dei sardi che dichiarano una o più malattie croniche contro una media nazionale del 20” ha spiegato. “Abbiamo problemi in termini assistenziali, con una risposta poco adeguata e appropriata. Le Case della Salute saranno il luogo di integrazione e inclusione grazie a cui si potrà superare la cultura ospedalocentrica. Ma in questa nuova idea di organizzazione di sanità e di sociale c'è bisogno anche dell'apporto del volontariato”. Anche Rita Polo, intervenuta inizialmente come presidente della Commissione politiche sociali del comune di Cagliari, ha auspicato un maggior dialogo tra sociale e sociosanitario. “Le conquiste fatte sono evidenti e non si può tornare indietro” ha detto. “Le nuove generazioni stanno vivendo nei fatti una realtà più inclusiva, anche se ci sono ancora troppe barriere architettoniche”.

“Sì, perché sono le barriere a creare la vera disabilità” ha spiegato Mauro Carta, responsabile del Centro di Psichiatria di Consultazione e Psicosomatica della Azienda Ospedaliera Universitaria di Cagliari. “Non si può pensare



a servizi di qualità per i disabili se non c'è rispetto per le persone, e non ci può essere rispetto senza servizi di qualità. La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dell'Onu e il progetto Quality Rights prevedono una maggiore inclusione attraverso il principio dell'autonomia e dell'accesso ai servizi, assicurando il rispetto dei diritti anche alle persone con deficit cognitivi e intellettivi. La vera chiave però è quella della condivisione, senza la quale nessun passo avanti può essere fatto”.

Ha allargato il campo a tutte le discriminazioni Nicola Grandesso dell'Associazione Sarda Paratetraplegici. “La legge 67 del 2006 combatte tutte le discriminazioni ma non è né conosciuta né applicata. La disabilità però è un moltiplicatore di discriminazione: pensiamo ai migranti disabili, alle donne, agli omosessuali o



ai carcerati. Dobbiamo quindi spezzare la narrazione secondo cui ciò che non viene dato a noi viene dato a qualcun altro. Per questo noi disabili dobbiamo essere portatori di nuova consapevolezza perché ogni discriminazione deve essere combattuta in primo luogo proprio da noi”. Spesso a discriminare però sono gli spazi fisici. Per questo, raccontando la sua esperienza da architetto a confronto con la disabilità psichiatrica, Alberto Lixi ha spiegato come “servano luoghi belli per esorcizzare la condanna a cui sono relegati. Strutture aperte per consentire a tutti di avvicinarsi”. La psicologa Patrizia Accossu della cooperativa Cellarius di Selargius ha invece illustrato Itaca, un progetto per itinerari turistici accessibili e aperti. “Il concetto di accessibilità non ha un senso ancora condiviso” ha spiegato, “per questo

noi lavoriamo sul concetto di inclusività e equità”. La seconda parte dell'incontro è stato dedicato alle testimonianze dei volontari delle associazioni. Rita Pitzalis ha raccontato la lunga marcia dell'Anffas, una sigla che da sessant'anni combatte per i diritti dei disabili intellettivi: “Ancora oggi si cerca di combattere la segregazione e il nostro obiettivo è il progetto di vita indipendente”. Una strada questa seguita da Anna, che ha portato la sua emozionante testimonianza: “Ho imparato a rendermi indipendente e a prendermi cura di me stessa. Prima ero negativa, ora vedo il mio mondo gioioso e felice. Perché la disabilità non è un ostacolo ma è una rivincita”.

“Abbiamo fatto tutti un salto di qualità, perché ormai tutti parliamo correttamente di persone con disabilità” ha spiegato Carmelo Addari dell'Asap. “Ci vuole però più attenzione contro le barriere architettoniche perché spesso le imprese non rispettano le indicazioni dei progettisti, come abbiamo visto al Poetto di Cagliari”. Rappresentata da Luciana Ledda, la Fand porta avanti il progetto “Il valore della diversità”. “Lavoriamo soprattutto con laboratori nelle scuole primarie, perché serve partire dai bambini per chiarire qual è il concetto di diversità. Se capiranno che può avere un valore positivo non ne saranno spaventati”. Una linea seguita anche dall'Ens, l'Ente Nazionale Sordi, che con Marta Zuddas ha illustrato il Progetto GenerAzione, e da Bianca Maria Balata (presidente dell'associazione Possi-

bilmente di Ozieri). “Lavoriamo da circa dieci anni e siamo un presidio educativo nel territorio” ha detto, “e dobbiamo dare risposte alle famiglie che si trovano da sole anche davanti alla burocrazia”.

Una considerazione condivisa anche da Ombretta Armani, presidente di Pensiero Felice di Alghero, (“Siamo una associazione che consente a 23 persone tra i 30 e i 75 anni di uscire dall'isolamento”) e da Luciano Pere dell'associazione Insieme e referente del Sa. Sol Point di Porto Torres (“Dal 1980 lavoriamo per una integrazione dei disabili nella società”).

“Finalmente un incontro dove i disabili sono veramente protagonisti” ha detto Nicola Melis, presidente dell'associazione Lps Labiopalatoschisi Sardegna, che però non ha nascosto il suo sconforto: “I laboratori che abbiamo tenuto con bambini della scuola dell'infanzia hanno ottenuto risultati contraddittori. Alcuni genitori iscritti alla nostra associazione hanno reagito dicendo ‘Ma i nostri figli non sono mica spasticci?’. Ecco perché abbiamo deciso di sciogliere il gruppo e di continuare il nostro impegno in altre forme”.

“Oggi abbiamo composto un collage di tante realtà importanti” ha concluso Rita Polo nelle vesti di coordinatore generale dell'associazione Abc Sardegna, “condividendo un obiettivo: la battaglia di protesta deve essere affiancata da quella per la proposta”.

Vito Biolchini



“C’è una Italia che vince, ed è l’Italia del volontariato” ha affermato subito dopo la vittoria il presidente del Csv provinciale Emanuele Alecci. “Il percorso che abbiamo fatto da marzo ad oggi è stato molto intenso e bello per le relazioni che sono nate o si sono rinforzate. Da qui prosegue il ‘laboratorio’ Padova e sono sicuro che sarà un entusiasmante cammino verso il 2020, con un’apertura a livello veneto, italiano ed europeo”

Padova ce l’ha fatta! Nel 2020 sarà Capitale Europea del Volontariato

Il riconoscimento è arrivato lo scorso 5 dicembre ad Aarhus in Danimarca, e premia una città che si è imposta perché “mostra esempi specifici e multipli di come sostenere e incoraggiare i volontari di diversi gruppi e settori, contribuendo all’inclusione sociale e al benessere delle persone vulnerabili”. Protagonista della vittoria il Csv provinciale

Una vittoria, un trionfo, ma soprattutto una speranza che si realizzi: nel 2020 Padova sarà Capitale Europea del Volontariato. È la prima città italiana ad ottenere questo riconoscimento e succederà a Barcellona, Lisbona, Londra e Sligo, Aarhus e Kosice (scelta per il 2019). L’annuncio è stato dato lo scorso 5 dicembre ad Aarhus in Danimarca, in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato e della Conferenza del Centro europeo del volontariato (Cev). La città veneta ha prevalso sulla scozzese Stirling grazie ad un progetto che ha convinto la giuria internazionale. “Padova mostra esempi specifici e multipli di come sostenere e incoraggiare i volontari di diversi gruppi e settori - si legge nelle motivazioni della scelta - oltre ad un’ampia varietà di organizzazioni di volontariato. Ha un’attenzione particolare - si legge ancora - a come contribuire all’inclusione sociale e al benessere delle persone vulnerabili attraverso il volontariato”.

“C’è una Italia che vince, ed è l’Italia del volontariato” ha affermato subito dopo la vittoria il presidente del Csv provinciale Emanuele Alecci. “Il percorso che abbiamo fatto da marzo ad oggi è stato molto intenso e bello per le relazioni che sono nate o si sono rinfor-



zate. Da qui prosegue il ‘laboratorio’ Padova e sono sicuro che sarà un entusiasmante cammino verso il 2020, con un’apertura a livello veneto, italiano ed europeo”. Tra le ragioni che hanno convinto la giuria a premiare Padova è stata anche citata la possibilità data ai richiedenti asilo di fare volontariato, in base ad uno specifico accordo che comprende anche la formazione, nonché il grande sostegno organizzativo al Corpo europeo di solidarietà attraverso l’ufficio Progetto giovani. La giuria ha inoltre evidenziato il ruolo chiave svolto dal Csv locale nell’attuazione di progetti di volontariato e nel supporto ai volontari sotto vari punti di vista. La candidatura, sostenuta dall’amministrazione comu-

nale ma proposta e preparata dal Centro di servizio per il volontariato provinciale, riporta al centro una città che si può dire a buon diritto punta di diamante del volontariato italiano. A Padova sono nate importanti iniziative di impegno civile diventate poi patrimonio nazionale, quali Civitas, Banca Etica, Fondazione Zancan, Beati costruttori di Pace. Oggi Padova conta ben 6400 realtà del Terzo Settore censite e 280 mila volontari. “La nomina di Padova a Capitale Europea del Volontariato 2020 è un grandissimo traguardo che rende onore allo straordinario mondo di associazioni e volontari che da sempre operano a Padova con iniziative a livello locale, nazionale e internazionale” commenta il sindaco Sergio



saremo ancora più impegnati e vicini alle realtà del Terzo Settore del nostro territorio. È una grandissima gioia aver raggiunto questo traguardo che corona il lavoro fatto insieme al Centro servizi per il volontariato di Padova e a tante altre realtà della città. Sapevamo di avere una candidatura che poggiava su basi davvero solide. Basta ricordare le numerose iniziative nate in passato a Padova e diventate un patrimonio di tutta l’Italia. Questo per tutti noi non è un traguardo ma un punto di partenza per nuove e più importanti iniziative che avranno il loro culmine nel 2020, quando saremo per un anno Capitale Europea del Volontariato. Una grande responsabilità che certamente onoreremo al meglio”.

Il concorso per la Capitale Europea del Volontariato è stato lanciato dal Cev nel 2013, con l’obiettivo di celebrare e promuovere il volontariato e l’impatto dei volontari a livello locale, dando riconoscimento alle municipalità che lo sostengono e lo rafforzano, favorendo le collaborazioni fra i Centri di servizio europei e le stesse organizzazioni.

Quella che ha decretato Padova come vincitrice del concorso è una giuria internazionale di personalità chiave legate al volontariato, che rappresentano la società civile, il settore

privato, profit, nonché le istituzioni dell’Unione europea. Questi i componenti: la presidente del Cev Cristina Righman, Cristian Pirvulescu del Comitato economico e sociale europeo, il sindaco di Aarhus (Capitale europea del volontariato 2018) Jacob Bundsgaard, Kieran McCarthy del

Comitato delle regioni, Mary Ann Hennessey del Consiglio d’Europa, Michaela Sojdrova del Parlamento europeo, Paula Guimarães della Banca Montepio per la Rete europea del volontariato dei dipendenti, e Szilvia Kalman della Commissione europea.

Alecci: “Ora serve un pensiero nuovo per le associazioni”

Già prima di essere proclamata Capitale Europea del Volontariato nel 2020, Padova ha voluto assumere un ruolo guida all’interno del mondo della solidarietà. In chiusura di “Solidaria”, la grande festa che ha anticipato la soddisfazione della vittoria continentale, la città veneta ha infatti lanciato il suo progetto di un “nuovo contenitore nazionale”. Per Emanuele Alecci, presidente del Csv di Padova, “non sarà un organo di rappresentanza, perché questo sarebbe antistorico. Ma i tempi sono maturi per un salto di qualità”, ha affermato a Redattore Sociale. “C’è bisogno di un nuovo spazio culturale da offrire a chi è impegnato nel volontariato, uno spazio che sia contaminante e di sperimentare un nuovo modo di proporre il volontariato ai cittadini. Non pensiamo ad una struttura pesante ma ad un luogo dove ci si possa incontrare”. Per Alecci “molti attori del volontariato stanno condividendo il fatto che il tempo è maturo per cominciare a lavorare su qualcosa di nuovo in termini di elaborazione” aggiunge “perché ci stiamo rendendo tutti conto che l’idea del volontariato, quella di don Giovanni Nervo e di Luciano Tavazza a cui siamo più vicini, rischia di diventare molto residuale. C’è bisogno di un pensiero nuovo per aiutare in particolare le piccole organizzazioni a stare nei tempi moderni. Vuol dire, quindi, formazione, appuntamenti dove i presidenti delle organizzazioni di volontariato possano trovarsi attorno ad un tavolo e elaborare proposte e provare anche a riscrivere la stessa Carta dei valori del Volontariato per arricchirla ancora di più. I tempi sono cambiati, certamente non per costruire un nuovo organo di rappresentanza. Sarebbe antistorico in questo momento”.

A Cagliari "Ripensare il lavoro: per un nuovo approccio sociale"

L'iniziativa, organizzata dalla Diocesi, è stata l'occasione per presentare Lavoro Insieme s.r.l., il cui progetto si fonda su due pilastri: l'impresa sociale, le cui competenze saranno messe a disposizione per accompagnare le idee lavorative, e un centro d'ascolto giovani e lavoro. Il seminario ha costituito un momento di riflessione sullo scenario occupazionale

Per un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale. Con questo intento la Diocesi di Cagliari ha organizzato lo scorso 22 novembre l'incontro dal tema "Ripensare il lavoro. Per un nuovo approccio sociale". È stata una occasione per presentare l'impresa sociale Lavoro Insieme s.r.l., realizzata dalla Diocesi di Cagliari attraverso la Fondazione Caritas San Saturnino, braccio operativo della Caritas diocesana, la Fondazione Sant'Ignazio da Laconi e l'associazione di volontariato della Caritas Beata Suor Giuseppina Nicoli, per supportare i giovani, promuovere nuove opportunità lavorative, creando e rafforzando la rete sul territorio. Il progetto si fonda su due pilastri: l'impresa sociale, le cui competenze saranno messe a disposizione per accompagnare le idee lavorative, e un centro d'ascolto giovani e lavoro.

Nella sala Benedetto XVI del Seminario arcivescovile di Cagliari l'incontro ha costituito un momento di riflessione sullo scenario lavorativo in Sardegna e sull'attivazione di nuovi percorsi lavorativi per contrastare il fenomeno della povertà. L'iniziativa è stata realizzata a un anno dalla Settimana Sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Cagliari nell'ottobre 2017 e incentrata sul lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale.

Dopo la prolusione dell'arcivescovo di Cagliari mons. Arrigo Miglio, coordinate dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Sardegna Francesco Birocchi, sono seguite le relazioni del docente dell'Università di Cagliari Vittorio Pelligra sul quadro macroeconomico dello scenario del lavoro in Sardegna, di don Marco Lai (direttore della Caritas diocesana) su vecchi e nuovi percorsi per il contrasto alla povertà, e di Franco



Manca, presidente di Lavoro Insieme s.r.l., sull'impresa sociale come nuovo strumento operativo.



A Oristano "Educare ai tempi dei social media"

"Educare ai tempi dei social media" è stato il tema della tavola rotonda organizzata a Oristano lo scorso 24 novembre da Meic, Movimento Focolari, Azione Cattolica diocesana, Aimec e Sardegna Solidale, a partire dal libro "Nasci, cresci e posta". Nella sala congressi dell'Ho-

stel Mistral 2, con l'autore Simone Cosimi hanno dialogato esponenti del mondo giovanile, della scuola, della sanità, della famiglia quali il neuropsichiatra Giuseppe Ruggiu, il dirigente scolastico Pino Tilocca, la docente Rita Consolo (responsabile provinciale Aimec) e la famiglia Pizzo.

Occupazione e sport, due fattori di crescita per i giovani sardi

L'associazione Tdm 2000 propone a Cagliari un corso per entrare nel mondo del lavoro e diventare imprenditori. Tdm 2000 International ha organizzato invece "Getval - Get addicted to sport values", un progetto finalizzato alla promozione del valore della sana pratica dello sport quale strumento di crescita e costruzione di valori positivi

Quello di dicembre è stato un mese di intensa attività per l'associazione Tdm 2000. Sono state infatti due le iniziative proposte a Cagliari dal gruppo che da anni aiuta i giovani a confrontarsi con i loro coetanei di tutto il mondo grazie a progetti di cooperazione internazionale e di inserimento nel mondo lavorativo. Proprio riguardo a questo tema Tdm 2000 ha attivato dei corsi di formazione per la trasmissione di competenze utili al lavoro e all'imprenditoria, rivolti a quindici giovani residenti in Sardegna di età inferiore ai 35 anni. La partecipazione al corso sarà gratuita. Gli incontri, che si terranno a Cagliari, saranno nove, uno per ciascuna delle competenze strategiche fondamentali nel mercato del lavoro, per un totale di 54 ore. L'iscrizione al corso sarà gratuita. Il corso, che è stato presentato lo scorso 11 dicembre



all'Hostel Marina di Cagliari, si svolgerà nell'ambito del progetto internazionale "Worth - Youth Employment at the Work Life Through Long Term Employability Skills", realizzato nell'ambito del programma Erasmus+, Azione Chiave 2 "Strategic Partnership", della durata di 24 mesi, che si concluderà nel gennaio 2019. L'obiettivo principale di questo progetto è determinare le competenze occupazionali di lungo periodo dei giovani, individuare strategie e creare metodologie per i formatori giovanili. Pochi giorni dopo, il 19 dicembre, si è invece svolta

presso l'aula consiliare del comune di Cagliari la conferenza finale del progetto internazionale "Getval - Get addicted to sport values". L'evento ha coinvolto media, partner e istituzioni locali, sostenitori e i coordinatori delle organizzazioni partner di progetto e durante la conferenza sono stati presentati i risultati ottenuti nei due anni di progetto. La conferenza si è inserita all'interno del meeting di valutazione finale del progetto, realizzato dall'associazione Tdm 2000 International nell'ambito del programma europeo Erasmus Plus Sport.



Le attività hanno visto la partecipazione di dieci soggetti pubblici e privati provenienti da Italia (comune di Bari, Federazione Italiana di Atletica Leggera), Turchia (Governatorato di Istanbul e Istituto scolastico Ihsan Zakiroglu Ortaokulu), Romania (associazione Eurodemos, Dipartimento dello Sport e delle Politiche Giovanili del Comune di Iasi), Malta (Tdm 2000 Malta, Malta Youth Football Association) e Grecia (Provveditorato agli studi della Regione di Creta). Il progetto è finalizzato alla promozione del valore della sana pratica dello sport quale strumento di crescita e costruzione di valori positivi nelle giovani generazioni. Al meeting di valutazione hanno presenziato i coordinatori del progetto dell'associazione Tdm 2000 International e un rappresentante di ognuno degli enti nazionali e internazionali partner dell'iniziativa.



Il libro racconta il fenomeno dei social network dal punto di vista dei minori e dei genitori. Si presenta come una rassegna ma anche come un'agile guida utile a capire, ad esempio, le policy - cioè le regole - che sovrintendono la presenza dei bambini e degli adolescenti sulle piattaforme digitali. Viene raccontato il processo di costruzione dell'identità nel mondo digitale contemporaneo, illustrando come i bambini e gli adolescenti utilizzino i social



network per puntellare il proprio sviluppo. E come queste

piattaforme, certo ricche di opportunità, possano in realtà partorire effetti collaterali importanti: dal cyberbullismo all'ipersuggestione fino alla sovrapposizione assoluta fra dispositivo e social, strumento e social. Nel libro vengono passate in rassegna alcune delle principali piattaforme espressamente pensate per i bambini, sottolineandone i meccanismi di funzionamento e i possibili punti deboli. La tesi che accompagna tutte le pagine è che i minori sono il

bersaglio quasi prevalente e più ambito dalla maggior parte di queste piattaforme e gli strumenti per difenderne la presenza online sono pressoché assenti. Di più: deludenti.





Sardegna
10 | 16
dicembre 2018

foto
cronaca



Presentazione "Rapporto Liberaidee" - 10 dicembre 2018



Presentazione ricerca "Povertà e Ricchezza. Insieme per nuovi modi di essere società" 11 dicembre 2018



Torneo intescolastico "Palla Aerea" 12 dicembre 2018



Raccolta Mirto a Su Piroi 12 dicembre 2018



"Ragazzi, correte e sentitevi liberi, sentitevi vivi" 13 dicembre 2018



"Gli attentati agli amministratori pubblici sono attentati contro la democrazia" 13 dicembre 2018



"Beni confiscati uso sociale o vendita?" 14 dicembre 2018

Nel Cammino minerario di Santa Barbara 16 dicembre 2018



Cosa succede nel Forum del Terzo Settore?

Il Forum del Terzo Settore della Sardegna è stato azzerato e commissariato dal Forum nazionale. Un'azione inaudita, "illegittima e immotivata" dicono le organizzazioni destituite.

Il Forum nazionale, nonostante la richiesta delle organizzazioni in causa, non ha concesso l'accesso agli atti ed in particolare alla relazione del collegio dei garanti, costituito nell'occasione da "un membro e mezzo" e non dai cinque (o almeno tre) previsti dallo statuto. Chi ha votato per l'azzeramento del Forum del Terzo Settore della Sardegna forse non ha fatto attenzione a questi fondamentali aspetti statutari.

Contro tutto ciò i soci destituiti hanno presentato ricorso al Tribunale di Roma, e la prima udienza è fissata per il 26 marzo 2019.

Intanto chi ha firmato il ricorso e chi ha fatto parte finora del Forum del Terzo settore della Sardegna (tenendolo in attività e sempre ufficialmente riconosciuto dal Forum nazionale, senza mai una formale contestazione di addebito) riceve pressioni e "azioni di contrasto" dalle organizzazioni nazionali per dimettersi o appoggiare comunque l'azione del Forum nazionale (vedasi lettera di dimissioni di Giacomo Manca di Nissa, presidente Anteas Sardegna, portavoce del Forum del terzo settore della Sardegna). Altri stanno subendo le stesse pressioni subite da Giacomo...

Lungi dal pensare che ci possano essere interessi economici o di potere in gioco.

Nel frattempo le organizzazioni regionali che nel 2012 si erano dimesse dal Forum e che non hanno mai accettato gli inviti a rientrarvi a pieno titolo, sono così riuscite ad essere

"titolari" di un organismo che evidentemente è e deve essere proprietà dei soliti pochi noti. Una cosa è certa: le organizzazioni locali non vi hanno né accesso né cittadinanza se non in forma subordinata e marginale.

Una bruttissima pagina che avrà conseguenze gravi e che smentisce i grandi proclami di chi oggi "comanda" il Forum nazionale. Nel Forum sembra bandito il libero pensiero, la democrazia e la partecipazione.

Insomma, nel Terzo Settore chi è forte comanda e detta legge!

Anche smentendo le regole.

Terzo settore Sarà la svolta? Sarà la svolta? Terzo settore

La lettera di dimissioni di Giacomo Manca di Nissa, presidente Anteas Sardegna

ANTEAS SARDEGNA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE TUTTE LE ETÀ

ATTIVE PER LA SOLIDARIETÀ

Iscritta al n.1462 del Registro Regionale

Cagliari. 12.10.2018

Al Forum Terzo Settore della Sardegna
SEDE

Dopo due interventi, soprattutto l'ultimo che mi ha causato una invalidità, che mi hanno costretto a oltre un mese di ospedale, mio malgrado, non mi sento di affrontare contenziosi di lunga durata, anche perché avendo maturato gli 80 anni, ho necessità di affrontare il futuro con una certa serenità.

Pertanto, premesso tutto questo e considerate le azioni di contrasto portate avanti dalla CISL, FNP e ANTEAS Nazionale nei miei confronti, dopo aver ponderato lungamente, con la presente rassegno le mie dimissioni irrevocabili da portavoce del Forum Terzo Settore della Sardegna. Ringrazio per la fiducia accordatami, ma davanti a un evento così grave, non mi sento di continuare in un impegno tanto importante.

Il Presidente ANTEAS Regionale
Giacomo Manca di Nissa

l'isola che c'è 27



Diocesi di Ales-Terralba



Comune di Villacidro



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA

VILLACIDRO | 28 DICEMBRE 2018 | ORE 15

partenza Piazza Italia | arrivo Piazza Madonna del Rosario

XXXII Marcia della Pace



LA BUONA
POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE

LA BUONA POLITICA
PER LA SARDEGNA:
SOLIDARIETÀ, LAVORO,
BENE COMUNE



Testimonial

Don LUIGI CIOTTI
Presidente Libera

Introduce

Padre **ROBERTO CARBONI** Vescovo Diocesi Ales Terralba

Saluti

Mons. **GIOVANNI PAOLO ZEDDA** Vescovo delegato Caritas Sardegna

MARTA CABRIOLU Sindaco di Villacidro

RAFFAELE CALLIA Delegato regionale della Caritas Sardegna

GIAMPIERO FARRU Presidente CSV Sardegna Solidale

Conclusioni

Don **ANGELO PITTAU** Presidente Comitato Promotore Marcia della Pace

caritasalesterralba@gmail.com | marciadellapace@tiscali.it
csvsardegna@tiscali.it | Numero Verde 800 150440